

Con tutte le loro differenze, Giansenio e il Du Vergier concordavano tuttavia in un punto: essi si ritenevano chiamati a purificare la Chiesa dagli errori, che, secondo loro, la deformavano dallo sviluppo della scolastica in poi. Giansenio si prefisse di ritrarre la scienza teologica dalle male vie di un preteso filosofismo e razionalismo; il Du Vergier pensava di ricondurre la disciplina ecclesiastica al rigore dei primi secoli. Come la rappresentante capitale di ogni corruzione nella scienza e nella vita cristiana apparve ai giovani scienziati la Compagnia di Gesù, cui essi rivolsero un odio ardente e che pensarono a combattere in tutti i modi, la storia del Giansenismo rimane sino al termine una lotta contro i Gesuiti.

A fin di prepararsi alla loro gigantesca intrapresa riformatrice, i due si ritirarono in prossimità di Baiona su una tenuta della famiglia Du Vergier, e si dedicarono colà dal 1611 al 1616, in completo isolamento dal mondo, a uno studio estremamente intenso dell'antichità cristiana, dei Padri della Chiesa e degli antichi concilii; spesso essi avrebbero lavorato 12-15 ore al giorno,¹ tanto che la madre del Du Vergier pensava che suo figlio avrebbe finito per uccidere l'amico olandese a forza di studiare.

Quali fossero per Giansenio i frutti di queste veglie, si vede dalle lettere da lui inviate all'amico francese dopo il suo ritorno in patria.² Nel 1618 i protestanti olandesi tennero il loro sinodo di Dordrecht, in cui vinse il calvinismo più rigido: Cristo, secondo le decisioni ivi prese, non è morto per tutti gli uomini; alla grazia non si può far resistenza; alcuni uomini sono predestinati alla dannazione eterna e perciò non possono assolutamente salvarsi. Ora Giansenio è d'opinione, che queste proposizioni spaventose contengono quasi interamente la dottrina cattolica della predestinazione e della riprovazione.³ Egli comunica parimenti all'amico la fonte da cui trae le sue opinioni. Dopo il suo ritorno a Lovanio egli dice di aver trovato un tale — si tratta senza dubbio di Giacomo Janson, — il quale gli ha aperto gli occhi sopra Agostino; egli comincia a scoprire in questo cose singolari, per le quali il mondo un giorno stupirà.⁴ Da circa due anni, scrive sei mesi

cette ardeur excessive d'elle-même lui fait des vapeurs dont se forment ses imaginations mélancoliques et ses rêveries creuses, qu'il regarde après avec des réflexions de spéculatif comme des lumières inspirées, et il fait de ces rêveries—là des oracles et des mystères » (in RAPIN 344). Ch'egli fosse divorato dall'ambizione, è detto dall'HANOTAUX (I 113).

¹ LANCELOT, *Mémoires* I 101 s., II 308 s.

² Esse caddero, dopo l'imprigionamento di St. Cyran nel 1638, nelle mani del gesuita Pinthereau, che le fece stampare nello scritto: *La naissance du Jansénisme découverte à M. le Chancelier par le SIEUR DE PRÉVILLE*, Louvain—Caen 1654. Gli originali furono esposti pubblicamente. Ristampa: *Lettres de M. Corn. Jansénius, par FR. DU VIVIER* [Gerberon], Colonia 1702.

³ Lettera del 1620, in RAPIN 89 s.

⁴ Il 14 ottobre 1620, ivi 78.